

"Tutto è mio?!"

Bye, bye avarizia



Obiettivo

Saper riconoscere i comportamenti che portano a tenere solo per sé quanto si possiede, chiudendosi ai bisogni degli altri.

Dare spazio alla generosità nella vita quotidiana

Prepariamoci all'incontro

SPUNTI DI RIFLESSIONE
PER GLI ANIMATORI
di Fiorella Sestigiani
Psicologa

L'avarizia

Il senso del possesso e di accumulare per sé rimanda al significato che hanno i beni materiali influenzato anche da fattori

culturali. In alcuni contesti sociali attuali si sostiene l'idea che la disponibilità di una molteplicità di beni materiali sia garanzia di felicità e di sicurezza: purtroppo dobbiamo renderci conto

quanto sotto a ciò ci sia una forte motivazione commerciale ben lontana dall'idea di garantire a ciascuno la felicità!

Una seconda riflessione ci porta a considerare la fondamentale importanza che la disponibilità di beni per la nostra vita quotidiana (cibi, vestiti, giochi, libri...) ha per la crescita di ciascuno. In campo affettivo il bambino impara a vedersi come una persona degna di affetto se sperimenta la presenza e la disponibilità di una figura educativa affettuosa e fisicamente presente; nel tempo potrà staccarsi dagli affetti perché ne avrà interiorizzata la presenza e si impegnerà nell'esplorazione del mondo esterno. Analogamente il bambino impara e si sperimenta come persona che agisce nel mondo se può disporre di oggetti che gli consentano tale esperienza; il possesso di oggetti e quindi la distinzione tra mio e tuo costruisce un senso di sé autonomo dagli altri, fondamentale per la costruzione dell'identità per-

sonale. Nel corso della vita certi oggetti assumono significati particolari importanti perché rimandano ad un periodo vissuto, ad una relazione costruita e quindi ad un pezzo della storia personale. In pre-adolescenza vengono acquisite capacità di pensiero non più centrato solo su se stessi ma anche sugli altri e su diversi punti di vista: è possibile allora in un contesto educativo aiutare a distinguere tra un senso di sicurezza e valutazione del proprio valore esclusivamente in base al possesso dei beni materiali e un senso di sicurezza fondato invece su qualità più astratte ma più importanti e durature.

Riesco a distaccarmi da una fel-
pa che mi piace tanto (se sono un preadolescente) o da quel paio di occhiali da sole particolari (se sono un adulto) se ho il senso del mio valore come persona capace di rinunciare a quell'oggetto, se ne ricavo un'immagine migliore di me sperimentando la libertà che viene dalla donazione o rinuncia autonomamente scelta.



Il sacco bucato

TIPOLOGIA: Problem Solving.

OBIETTIVO: Trovare la soluzione del gioco mettendo in moto la generosità.

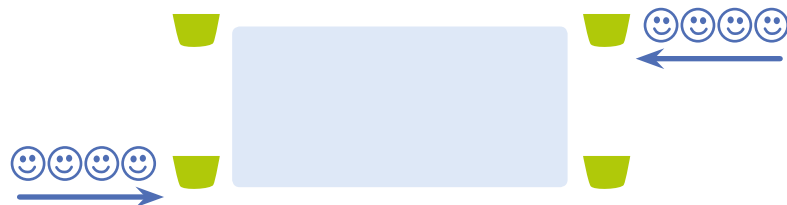
LUOGO: Aperto o chiuso, sufficientemente ampio.

GIOCATORI: da 8 in su divisi in due squadre.

MATERIALE: 4 contenitori (cesti o bidoni), materiale per riempirne due (palline, caramelle, ...) due sacchetti con il fondo bucato, campo da gioco rettangolare.

TEMPO: 30 minuti circa.

SVOLGIMENTO: Ogni squadra è posizionata dietro una delle due linee del campo in fila. Sulla linea, davanti al primo della fila c'è un contenitore con tanti oggetti dentro (uguali per le due squadre; possono essere ad esempio palline, caramelle ecc.) e un sacchetto con il fondo bucato.



Sulla linea opposta è posizionato un contenitore vuoto per ogni squadra.

Vince chi riempie per primo il cesto vuoto (non specificate che si tratta del cesto della squadra avversaria).

Oltre la linea di partenza il giocatore può solo trasportare il sacco con una mano. È consentito usare entrambe le mani e toccare gli oggetti solo se il giocatore si sposta invece che in avanti verso la parete sinistra (ovvero verso il cesto vuoto della squadra avversaria). Gli oggetti caduti dal sacco, vengono raccolti dal conduttore del gioco e non possono essere riutilizzati.

Lo scopo del gioco (da non dire) è di rendersi conto che con il sacco bucato è difficile, se non impossibile riempire il cesto dalla parte opposta del campo, mentre, muovendosi di lato, si può arrivare al cesto vuoto della squadra avversaria con il sacco ancora pieno, usando entrambe le mani. Riempire reciprocamente il cesto avversario è l'unico sistema per vincere! **Evviva la generosità!**

NOTA PER L'ANIMATORE: se le squadre non procedono nel gioco inserire un momento di time-out dove chiedete alle squadre di pensare ad una strategia per arrivare all'obiettivo del gioco.



Dentro l'immagine

Proponiamo di seguito un'attività per scoprire insieme ai ragazzi il messaggio del disegno allegorico dell'AVARIZIA

MATERIALE NECESSARIO: Riproduzione grande del disegno allegorico (in allegato trovate il file PDF per la stampa), un cartoncino bianco grande come il disegno da ritagliare in quattro parti, fogli di carta, pennarelli.

SVOLGIMENTO: Riprodurre il disegno dell'animale su un grande cartellone e coprire il disegno con un puzzle di quattro pezzi. Scoprendo un pezzo alla volta i ragazzi devono indovinare a quale animale assomiglia, cosa sta facendo, quali sono i suoi pensieri e sentimenti, il motivo del suo comportamento.

ECCO UNA PROPOSTA per scoprire in quattro passi il disegno e dare spazio alle riflessioni/previsioni dei ragazzi:

1. Scoprire prima il muso con la calamita in bocca

- Riuscite a capire a quale animale assomiglia?
- Che cosa tiene in bocca? A cosa gli può servire secondo voi?
- Che espressione ha? Che emozione sta provando?

2. Scoprire la mano sinistra che stringe qualcosa e una parte del sacco

- Cosa stringe nella mano sinistra?
- Cosa potrebbe trascinare secondo voi dietro di sé?
- Secondo voi quali vantaggi o svantaggi ha a trascinarsi dietro una cosa così grande?

3. Scoprire il sacco bucato

- Cosa ha raccolto?
- Dove vanno a finire gli oggetti?
- Quando se ne accorgerà che reazione potrebbe avere secondo voi?

4. Scoprire la mano destra che afferra la moneta

- Cosa sta pensando ora che vede la moneta?
- Che fine farà la moneta secondo voi?



- Distribuire poi a gruppetti di ragazzi delle **nuvolette di fumetti vuote** e far scrivere una o più frasi che potrebbe dire la scimmia. Esempi: "voglio avere tutto" "è mio" "il mio tesoro" "ancora, ancora, ...". Attaccarle poi al cartellone.

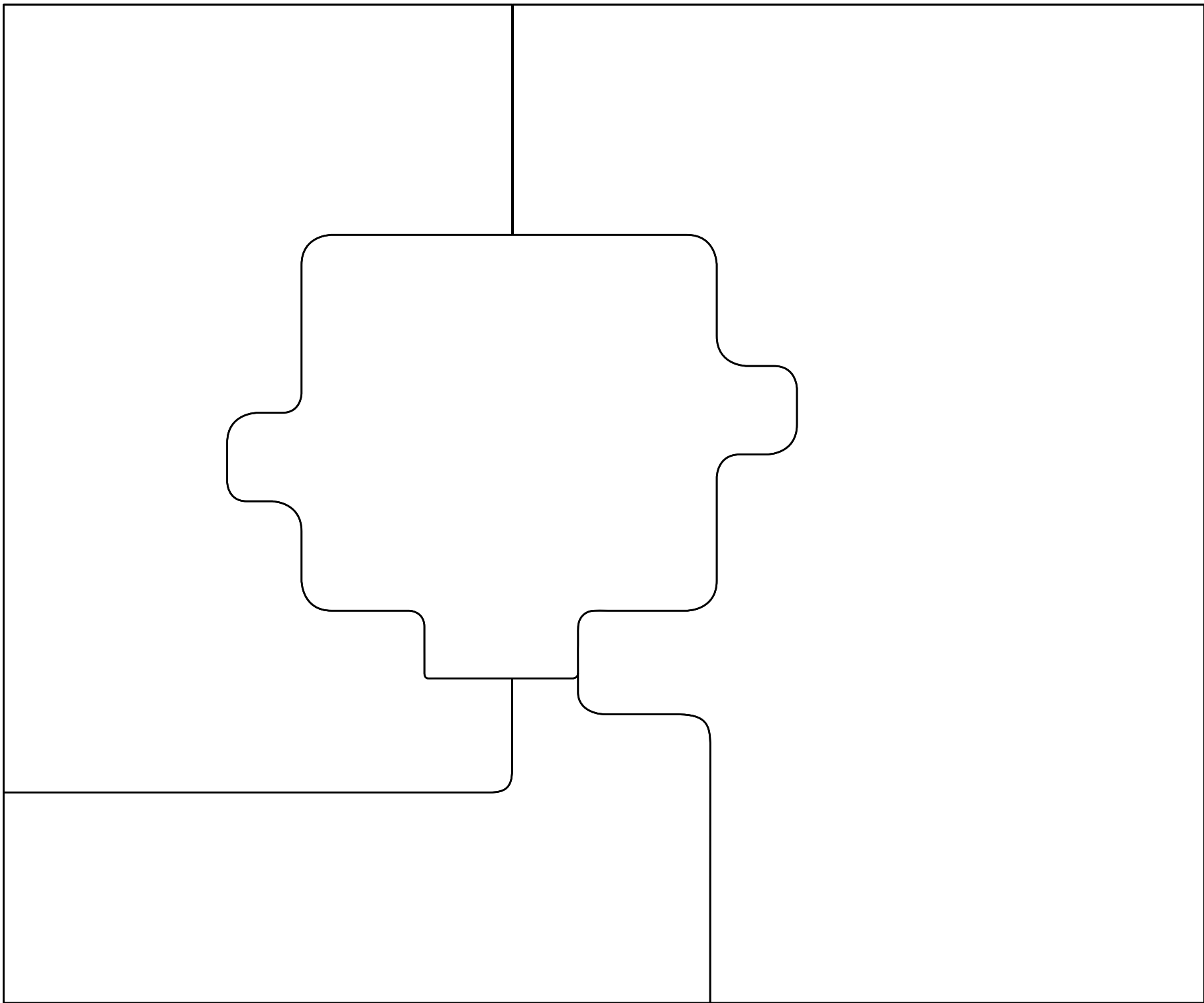
- Anche se prende tutto per sé, cosa può veramente mancare a questo personaggio?

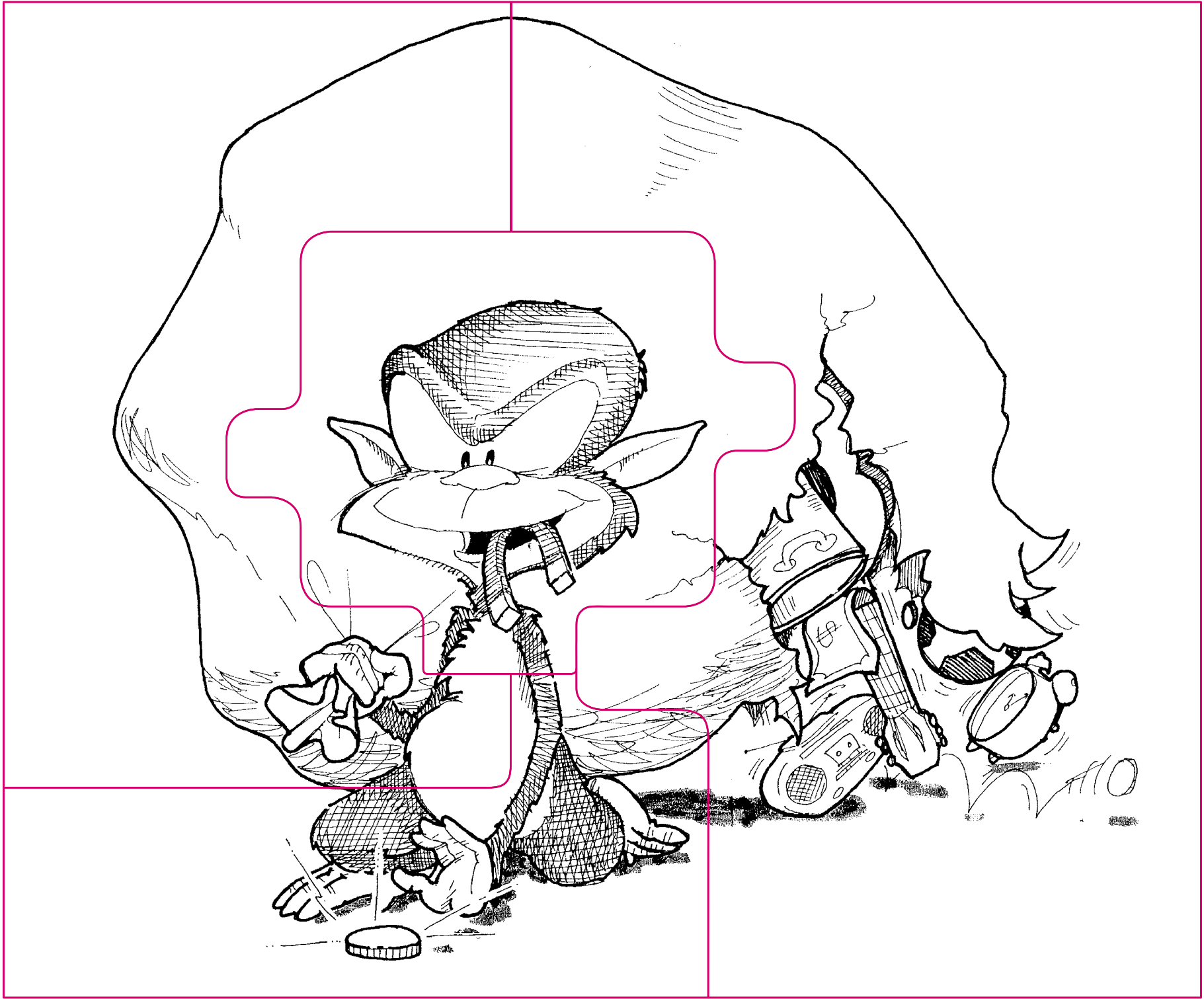
L'AVARIZIA al cinema

Sul sito <http://assistentigen3.focolare.org> potete scaricare uno stralcio del film "Ice Age - Funniest Scrat Moments" (MUTO). Può essere utile per riconoscere con ironia gli effetti negativi estremi del voler possedere a tutti i costi le cose.

DURATA DEL VIDEO: 4'38"







Viviamo così

In classe non vado sempre d'accordo con tutte le compagne, però cerco di ricominciare. Ecco cosa mi è successo una volta: durante un intervallo una mia compagna, che non mi è tanto simpatica, ha cominciato a prendermi in giro solo perché le mie scarpe, seppur belle, erano comprate al supermercato che vende a buon prezzo.

Non le ho risposto niente e dentro di me ho detto a Gesù: «**Perdonala, non capisce quello che fa**». Subito ho sentito che, al posto

del rancore, nel cuore tornava la pace.

Più tardi quella stessa compagna mi ha chiesto se avevo da prestarle un quaderno nuovo. Il mio primo pensiero è stato di dirle di no: poteva servirmi e poi perché mai avrei dovuto essere buona con lei?

Ma subito mi sono ricordata le parole di Gesù: «**Date e vi sarà dato**» e anche: «**L'avevo fatto a me**». Così ho deciso di prestarglielo. Il giorno dopo lei me ne ha restituiti perfino due, con mille grazie.

J.- [Lituania]



Un giorno, durante la colazione, il cuoco della scuola ha messo un panino in più sulla tavola ed era una grande tentazione per tutte noi che volevamo mangiarlo. **Ho sentito che io per prima dovevo fare il passo e così ho detto a tutte:** "Sicuramente il cuoco si è sbagliato, così io non lo prenderò perché sicuramente può servire per un altro pasto. Ma voi siete libere...

fate come vi suggerisce la voce dentro". Con mia grande sorpresa, nessuna delle mie compagne ha preso quel panino, così sono andata a restituirlo al cuoco. Lui è rimasto molto sorpreso nel vedere che ci eravamo comportate in un modo così insolito. **Mi ha ringraziato e mi ha detto che veramente era commosso e che quel pane sarebbe andato per qualcun altro.**

D. [Nairobi - Kenya]

L'AVARIZIA

La vedete quella specie di scimmia, ma che non lo è, che ha una calamita in bocca e un sacco sulle spalle e continua a metter dentro roba da una parte e dall'altra la perde? Questo succede all'avarizia: accumula, accumula e poi viene una disgrazia, un avvenimento, una lite in famiglia e perde tutto quello che aveva radunato.

Perché il Vangelo dice: "Date e vi sarà dato", cioè per raccogliere bisogna essere generosi; ma chi non dà niente allora perde tutto.

Chiara

Chiara Lubich,
Congresso gen 3, 1973, Rocca di Papa,
"NO AI VIZI, SÌ ALLE VIRTÙ"

Sul sito <http://assistentigen3.focolare.org>
Video in IT – EN – ES
e PPT versione internazionale



Spunti per il dialogo

- Quali beni – cose o beni non materiali (tempo, capacità, ecc.) – vi appartengono, sono "vostri"?
- Secondo voi cosa è necessario ad un ragazzo della vostra età?
- Ci sono cose materiali e non materiali che mettete o potreste mettere a disposizione degli altri?
- Chiara Lubich ci dice che "chi non dà niente perde tutto". Cosa significa secondo voi? Vi viene in mente un'esperienza vostra o di qualcun altro?

«Tanta gente dice che con le bugie, con gli imbrogli e la corruzione si ottiene molto di più, soprattutto si ottengono molti soldi, molto di più che con la giustizia. Chiara, che consiglio ci puoi dare?»

Io dico veramente che quelli che vogliono soldi, che si danno da fare per avere tanti non sono i più fortunati. Basta vedere, per esempio, il ricco Epulone (cf. Lc 16, 19-31): è andato a finire all'inferno, mentre Lazzaro che era povero è andato in Paradiso, quindi è stato il più fortunato. Quindi il vero bene non sta nell'aver tanti soldi, nell'aver tanti beni, **il vero bene sta nell'amore e nella giustizia**, nell'amore e nella giustizia. Ecco, noi dobbiamo fare così.

E voi direte: allora restere-mo poveri in eterno? Non è vero! Il Vangelo dice: "Cercate il regno di Dio – che vuol dire: cercate di amare – e il resto viene in **soprappiù**" (cf. Mt 6,33). È la provvidenza che arriva. E allora avremo in questa terra il centuplo anche in beni, anche in beni, e poi anche la vita eterna. **Vedete che seguire Gesù è proprio la fortuna sotto tutti gli aspetti.**

Chiara

Chiara Lubich,
Ai gen 3 1996-2002. Città Nuova,
Roma 2010 pp. 81-82

Sul sito
<http://assistentigen3.focolare.org>
disponibile il video

Ci proveremo

Alleniamoci nel prossimo periodo con il “Salvadanaio del dare”

MATERIALE:
scatole,
sacchetti,
pezzi di
cartoncino di
varie forme

Su ogni scatola viene praticato un foro abbastanza grande per poter inserire i pezzi di cartoncino. Per ognuno si prepara anche un sacchetto dove vengono raccolti pezzi di cartoncino. Ogni ragazzo porta a casa una scatola e un sacchetto.

Ecco come funziona: ognuno si impegna a scrivere o disegnare sui pezzi di cartoncino degli oggetti oppure delle azioni che riuscirà a donare durante le sue giornate (una penna, un sorriso, una merenda, ecc).

Ogni bigliettino dovrà poi essere inserito nella scatola. In questo modo il salvadanaio si riempirà degli atti di generosità di ognuno.

Nell'incontro successivo ogni ragazzo aprirà il “salvadanaio del dare” per poter condividere con gli altri le sue esperienze.

